

Clara Piff Φ



BIOGRAFIA

Monica Pizzo nasce a Bolzano nel 1967, fin dalla tenera età mostra particolari doti per il mondo artistico, culturale e letterario e una forte empatia nei confronti delle persone in difficoltà. A soli dieci anni si aggiudica il premio come “Disegno e tema dell’anno” al Teatro Gries in Bolzano assegnatole da Gianni Rodari e Italo Calvino e per l’occasione riceve in regalo un libro in cui Rodari scrive “...un futuro tra le stelle...”. Prosegue gli studi presso l’Istituto d’Arte Castellini di Como con indirizzo scultura e disegno. La passione per il mondo del sociale la porta a svolgere attività di volontariato e a lavorare con le persone disagiate: da questo momento i due mondi, artistico e sociale, si fondono. Numerose sono le mostre personali e collettive nelle più importanti sedi nazionali: Galleria Civica di Bolzano, Azienda di soggiorno e turismo di Bolzano, Palazzo della Cancelleria Vaticana - Roma, Galleria La Pigna - Palazzo Maffei Marescotti - Roma, BI-BART, Premio Notti Sacre Puglia, Magazzini del Sale Cervia, Biennale Kósmos Fida presso Torre Mirana (TN).... Numerosi i premi e i riconoscimenti di merito artistico. È inoltre recensita da importanti media cartacei e televisivi ed è presente nel CAM Mondadori Arte n.56 anno 2020 e nel CAM Mondadori Arte n.57. È finalista al Premio IconArt e pubblicata da Sangemi Editore Artisti di Oggi e Domani.

BIOGRAPHY

Monica Pizzo was born in 1967, in Bolzano, and ever since a young age shows great artistic, cultural and literary skills, as well as great empathy for those in difficult situations. Only aged 10, she wins the prize for “Disegno e tema dell’anno” at the Gries Theatre in Bolzano, awarded to her by Gianni Rodari and Italo Calvino, for which she also receives a book in which Rodari writes “...a future amongst the stars...”. She then follows her studies at the Castellini Art Institute of Como, focusing on sculpture and drawing. Her passion for social issues takes her to vol-unteer and work with underserved communities; from this moment on, the two worlds – the artistic and the social one – intertwine. She participated in many solo and collective exhibitions in Italy: Civic Gallery of Bolzano, Azienda di soggiorno e turismo of Bolzano, Palace of the Vatican Chancellery - Rome, Gallery La Pigna/Palazzo Maffei Marescotti - Rome, BIBART, Premio Notti Sacre Puglia, Magazzini del Sale Cervia, Biennale Kósmos Fida at the Torre Mirana (TN) As well as prizes and acknowledgments of artistic merit. Furthermore, her work has been reviewed by many important media, and is present in the CAM Mondadori Arte n.56-year 2020 and in the CAM Mondadori Arte n.57. Monica is a finalist for the IconArt Prize and is published by Sangemi Editore Artisti di Oggi e Domani.

RECENSIONE di Romina Casagrande

Monica ed io ci siamo conosciute in un periodo molto particolare. Era il marzo dell’ anno scorso, quando il mondo e tutti noi siamo stati sorpresi da una parola che poi è entrata nella nostra quotidianità, anche se allora ci chiedevamo se sarebbe durata giorni oppure, al più, settimane. È diventato normale, da allora, dare un nome ai virus, parlare di pandemia, lockdown, confrontarci con dati e statistiche, dimenticando a volte che i numeri erano persone.

Ci siamo incontrate attraverso i social, anche se non credo che la nostra conoscenza sia mai stata mediata da uno schermo o da un microfono, perché è stato lo sfiorarsi di sensazioni, visioni, che ho avvertito sin da subito come profondamente simili, accoglienti. Monica ‘è’ accogliente: è dotata dell’empatia di chi ha vissuto e vive senza filtri le emozioni e ha conosciuto abbastanza a fondo i sentimenti per riconoscere in chiunque le stia accanto quel tratto di umanità che ci accomuna tutti e che, spesso, ha a che fare con il dolore che abbiamo attraversato.

Quando trovi qualcuno che ti sembra di conoscere in fondo da sempre, ti senti come rassicurato, è una sensazione di sorpresa, ma anche la percezione di una frattura - capitata chissà quando e dove - che ritrova unità e sprigiona un calore confortevole. È uno scambio molto profondo. Ed è quello che è successo a me quando ho parlato per la prima volta con Monica attirata dai colori e dalle forme della sua arte, dalla sua storia. Colori che si fanno materia, forme che a volte si aprono e diventano altro, codici quasi astratti in cui vorticano le emozioni. Come nelle sue ‘Barche in tempesta’, dove il vento sfuma i contorni e strappa brandelli di vele per confonderli con il cielo dentro un universo in cui il dato figurato si spalanca e trova sublimazione in un vortice sensoriale ed emotivo di grande potenza.

Spesso, noi fruitori inconsapevoli, siamo curiosi. Ci chiediamo quanto dell’uomo, delle sue esperienze, delle sue convinzioni, aspirazioni, paure, ci sia nella sua arte e, viceversa, in quale percentuale l’arte o la continua tensione all’espressione artistica, al confronto con i modelli o l’esigenza di rompere schemi precostituiti condizioni l’uomo. Quando l’arte è sincera – quando ci arriva dritta come uno schiaffo e non ci lascia indifferenti ma ci scuote dal profondo –il confine si fa estremamente labile. Ed è in quello spazio indefinito e fecondo, di scambio incessante e continuo, in quella fragile membrana tra l’immaginario e il reale, che l’arte trova linfa vitale e continuamente si rinnova. L’Arte di Monica è un’arte sincera, che arriva. Sincera come gli occhi dei suoi personaggi. Capita allora che davanti a un quadro lo spettatore a un tratto si ritrovi lui stesso a essere scrutato dagli occhi grandi ed espressivi delle figure sulla tela che acquisiscono tridimensionalità plastica, ma soprattutto soffio vitale.

I greci lo definivano ‘pneuma’.

“Come l’anima nostra - che è aria - ci tiene insieme, così il soffio e l’aria abbracciano tutto il mondo”, dice Aezio. Monica, con la sua Arte, riesce a fare questo. A farci entrare in un intero universo sensoriale, di relazioni psicologiche, eppure palpabile, fatto di carne.

E le sue donne giocano con lo spazio, che è uno spazio geometrico, ridono delle limitazioni date dalla gravità e si contorcono, fluttuano, prendendosi gioco delle leggi fisiche: acquistano la loro femminilità. Che non è mai esibita, non è mai superficiale provocazione estetica. Non è mai rivendicazione di esclusività o arroganza di opposti. Non danno mai risposte facili e rassicuranti.

Monica conosce a fondo le donne, perché conosce la loro sofferenza e la dignità della loro lotta spesso silenziosa, troppe volte fraintesa. Ha lavorato a lungo con loro, con le più fragili, le più emarginate: le invisibili. E ne ha tratto un insegnamento che ci consegna attraverso le sue opere: il monito a non giudicare. Un insegnamento universale, rivolto a tutti. E la donna, essere legato alla carnalità della terra e con i capelli attraversati dal vento, resta spesso vittima del sentimento più nobile, l'amore, prima ancora che delle scelte. Perché l'amore è il primo istinto.

Le sue donne, a volte bambine, sono matrioska che contengono infiniti mondi, infinite possibilità, riflessi di specchi che si moltiplicano, ma trovano straordinaria unità in caratteri forti, che si impongono allo spettatore che è scrutato, interrogato, provocato, con la curiosità e la malizia di chi possiede qualcosa in più che a chi guarda ancora sfugge.

Cambiano i colori, cambia la cifra stilistica, i soggetti.

Uomo, donna, madre, figlia. Paesaggi, animali.

Ma la realtà è insieme di codici, sfugge alle definizioni.

La matrioska vela e svela, dice e sottende, non ammicca mai, non ha ansia di piacere. Ma è vento. È tempesta. È meraviglia e voglia di interrogare ed esplorare i limiti, metterli alla prova, scardinarli. Sprofondare nelle acque, smettendo per un istante di respirare, e spingersi forte sulle gambe per tornare in superficie.

Quello che regala a noi è l'istante dell'emersione, in cui il sangue scorre più

veloce e il mondo appare diverso appena si riaprono gli occhi e scivola via l'acqua dalle ciglia. Ci resta la consapevolezza di aver guardato, dentro quell'abisso, e di essere sopravvissuti. Più bisognosi di aria, di altra passione, di vita. E allora tutto può ricominciare da capo, ma mai uguale, mai seguendo gli stessi percorsi perché nel frattempo la vita ci ha già spostati un po' più in là: ci ha portati altrove.

Lavora con il dolore, Monica, con il fango e la terra per farne vasi di Pandora. Costruisce la tela. Il gesto è forte, non si ripete, ma scolpisce il colore. Istintività animale, l'universo femminile si riappropria del mondo naturale perché l'animale è custode, come la donna, del segreto della continuità, è istinto di protezione, aspirazione di immortalità attraverso la perpetuazione del sangue.

Il colore è spesso steso sulla tela senza pennello. Con le mani nude. Mani che plasmano, che curano.

Sé stessi e chi guarda.

Tutto è in movimento, è gesto, trasformazione, in quello stare sul limitare che è il luogo del magico in cui tutto può accadere. Perfino di perdersi e di ritrovarsi diversi.



Monica Pizzo, *L'ultimo abbraccio*, 2019, Olio, 80x60



Monica Pizzo, *Sensuale*, 2017, Olio, 50x70



Monica Pizzo, *Maschere*, 2016, Olio, 60x80



Monica Pizzo, *Maldicenze*, 2018, Olio, 90x160



Monica Pizzo, *Libera*, 2016, Olio, 100x120



— Monica Pizzo, *Amazon*, 2020, Olio, 50x140 —



— Monica Pizzo, *I fratelli*, 2019, Olio, 80x100 —



— Monica Pizzo, *Il silenzio*, 2021, Olio, 70x70 —



Monica Pizzo, *Allo specchio*, 2017, Olio a pigmento, 100x160



Monica Pizzo, *La bambina violata*, 2020, Olio a spatola, 70x70



Monica Pizzo, *Nel segno della croce*, 2018, Olio, 80x100



Monica Pizzo, *Matriarcato*, 2017, Olio, 100x120



Monica Pizzo, *Rosetta*, 2017, Olio, 80x90



Un sentito ringraziamento alla
dott. ssa critica d'arte
Monica Ferrarini
e alla scrittrice
Romina Casagrande
per i loro scritti.

Monica Pizzo
Via San rocco 47 - Silvi Paese (TE) 64029
monicapizzoarte@gmail.com
www.monicapizzo.com

 <https://www.facebook.com/mozziPar>

 @monica13pizzo

Monica Pizzo

